QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

frangar, non flectar

GIOVEDI' 24 Aprile 1947
Anno III - Num. 96
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 43-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 160, Necrologie L. 60 — Seguendo la stagione: Sport, Lavoro, Occupazione, Viaggi, ecc. (telef. 41-397): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1650, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dalla Sicilia all'Italia

E' abbastanza comico vedere — all'indomani delle elezioni regionali siciliane, non meno che dopo il 2 giugno e il 10 novembre — tutti i partiti attribuirsi la vittoria nella giornata elettorale, con commovente, per quanto contraddittoria, unanimità, e appigliandosi alle argomentazioni più varie. Prescindiamo da queste polemiche per ragionare il più possibile obiettivamente.

Il fenomeno saliente, sebbene atteso, della giornata consiste nella notevole diminuzione dei voti democristiani rispetto al 2 giugno: e il nostro inviato speciale in Sicilia ha già spiegato ieri come tale spostamento — di circa il 14 per cento del totale — sia dovuto, con molta probabilità, all'atteggiamento di elettori conservatori che, delusi dalla politica democristiana, siano passati ai partiti di destra, compensando così l'indebolimento diretto di questi ultimi. (L'altra ipotesi è invece che, restando le destre sulle loro posizioni, si sia avuta una conversione a sinistra da parte di molti democristiani). Checchè sia di ciò, il risultato numerico positivo è il seguente: una *Destra pressochè statica* (dal 28 al 25 per cento); un *Centro indebolito* (dal 34 al 20 per cento); una *Sinistra notevolmente rafforzata* (dal 22 al 30 per cento; e al 34 per cento aggiungendo al «blocco del popolo» i saragatiani). Trascurando i partitini, notiamo di passaggio come l'accentuarsi di questo schieramento razionale delle forze politiche sia lodevole, e vada ulteriormente incoraggiato; mentre ci sembrano, per contro, ingiustificate le invettive interessate contro simili formazioni «bloccarde» di destra e di sinistra (a parte l'equivoco, veramente un po' demagogico, degli emblemi scelti a rappresentarle...).

Un tale risultato appare esso sensazionale, come da taluni si afferma; o non rientra piuttosto in un quadro di abbastanza normale prevedibilità, tenuto conto del logoramento inevitabile del partito *leader*, e diciamo meglio cireneo della situazione, quale fu la Democrazia cristiana in questo anno di difficile governo? Come in Francia, i democristiani hanno svolto in Italia una politica «tripartitica», cioè sostanzialmente sinistroide; appare naturale pertanto che il loro logoramento si sia avuto, plausibilmente, dalla parte di destra, che subì le maggiori delusioni. Quanto all'entità di questo logoramento, da tutti previsto, la percentuale del 14 per cento non ci sembra poi fuori del comune. Sicchè, tutto sommato, le elezioni siciliane rivelano ne aspetti della situazione di cui il primo almeno è scontato in partenza: 1) *continuazione del processo di polarizzazione dell'opinione pubblica verso gli estremi dello schieramento politico*; 2) *rafforzamento dell'estrema sinistra rispetto all'estrema destra*. In Sicilia, e data la situazione peculiare colà esistente, ciò potrebbe anche produrre fin d'ora conseguenze radicali; portando le sinistre esattamente alla metà dei seggi, nel caso che gli indipendentisti di Finocchiaro Aprile passassero al blocco del popolo. E nell'intiera Italia?

Passando dalla Sicilia all'Italia (con tutte le esplicite riserve del caso, da noi già formulate l'altro giorno), possiamo osservare quanto segue.

Nelle elezioni generali del 2 giugno, i partiti corrispondenti all'attuale «blocco del popolo» siciliano (comunisti, socialisti, azionisti, demolaburisti) avevano raggiunto circa il 40 per cento dei voti. Calcolando prudenzialmente in un 7-8 per cento la percentuale dei saragatiani (che dovrebbero avere sul continente un'affermazione maggiore che nell'isola, data la loro più efficiente organizzazione), ci ridurremmo al 32 per cento circa. Un vantaggio del blocco uguale a quello ottenuto in Sicilia, lo riporterebbe sul 40 per cento. Se l'attrazione «laica» giocasse in pieno su saragatiani e repubblicani «storici», noi saremmo vicini, come si vede, a un futuro governo di «fronte popolare»; il quale però si fonderebbe, nel più favorevole dei casi, su una maggioranza estremamente esigua. Ove il cemento essenzialmente «laico», per non dire anticlericale, di questa futura coalizione spaventasse i democristiani, ci spingendoli nelle braccia della destra, noi ci troveremmo di fronte a due blocchi quasi uguali di forze, con tutte le conseguenze deprecabili di una tale situazione, dal punto di vista dell'ordine interno e della pace sociale. (Questa «equivalenza degli opposti» rivelata dalla proporzionale, è una delle maggiori difficoltà europee di oggi). Converrebbe dunque sperare — per poter restare più sicuramente sul terreno parlamentare-democratico, evitando tentazioni di colpi di forza — in una collaborazione democristiana al futuro governo: ma ciò rievocherebbe, a sua volta, lo spettro dell'imbelle ed inerte tripartitismo. Come si vede, in base ai risultati attuali, le prospettive non sono facili sullo scacchiere prettamente politico: ma evidentemente, di qui alle future elezioni, la situazione politica potrà essere radicalmente mutata dall'evolvere, ormai decisivo e improrogabile, delle prospettive economico-finanziarie.

Filippo Burzio

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuove misure finanziarie

Conversione alla pari del Prestito della Ricostruzione 3,50 % in Redimibile 5 % Il direttore generale del Tesoro collocato a riposo - I decreti per la scuola

Roma, 23 aprile.

Le elezioni in Sicilia hanno formato l'argomento di una relazione del Ministro dell'Interno all'apertura dell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio ha constatato con compiacimento l'ordine e la regolarità con cui è avvenuta la consultazione popolare nell'isola.

I ministri comunisti e socialisti hanno tratto lo spunto per richiedere formalmente al Ministro dell'interno quando si intendeva indire i nuovi comizi elettorali a Roma per la costituzione della amministrazione comunale. L'on. Scelba ha aggiunto che i poteri del commissario straordinario al comune scadono il 15 giugno p. v. e che subito dopo si sarebbero indette le elezioni. Forse queste avverranno il 29 giugno.

Contro gli alti prezzi

L'on. De Gasperi quindi è intervenuto per richiamare l'attenzione del Consiglio sulla situazione economica e finanziaria del Paese ed ha rilevato che è necessario compiere uno sforzo concorde per la sistemazione del bilancio e la difesa della lira. Quindi ha parlato della campagna «contro il movimento per l'aumento dei prezzi» risalendo ai colloqui avuti in proposito coi presidenti della Confederazioni del lavoro, dell'industria, del commercio e degli agricoltori, i quali gli hanno assicurato la loro collaborazione.

L'azione iniziata dal Governo contro l'ingiustificato aumento dei prezzi ha incontrato il consenso dell'opinione pubblica, che ha rilevato che essa va non soltanto continuata, ma intensificata sia da parte degli organi centrali che di quelli periferici.

Successivamente il ministro Campilli ha riferito sugli altri provvedimenti in preparazione per aumentare gli introiti statali; tra essi vi è quello per la rivalutazione e tassazione degli incrementi patrimoniali delle società commerciali. Il Ministro ha avvertito che con i nuovi provvedimenti fiscali e con quelli già variati si conterrà il deficit del bilancio statale dell'esercizio '47-'48.

E' stata approvata una serie di misure d'ordine finanziario. L'importo delle tasse di concessione governativa viene decuplicato nei confronti delle aliquote in vigore nel '35. Si avrà in tal maniera un maggior gettito di 5 miliardi.

Il Prestito

Il Consiglio si è poi occupato della situazione dei sottoscrittori al Prestito della Ricostruzione 3,50 % a seguito dell'emanazione della legge sull'imposta patrimoniale. Come si ricorderà, il prestito era stato emesso nel presupposto che, in sede di imposta patrimoniale, la moneta attraverso il cambio e gli altri titoli di Stato mediante adeguati sistemi sarebbero stati consili al fini della detta imposta e sottoposti alla relativa tassazione. Per questo motivo il tasso di interesse sul prestito era stato limitato al 3,50 %; l'importo sottoscritto non avrebbe fatto oggetto di denuncia o di accertamento ai fini dell'imposta. Essendosi invece poi configurata l'imposta patrimoniale su altre basi ed essendosi rinunciato al cambio della moneta, il sacrificio al quale sarebbero sottoposti i possessori del Prestito 3,50 % risulterebbe grave ed ingiustificato.

Conseguentemente il Consiglio ha approvato uno schema di D. L. per il quale coloro che non intendono mantenere il Prestito della Ricostruzione Redimibile 3,50%, e che pertanto rinuncino alle speciali facilitazioni concesse al detto prestito in relazione all'imposta patrimoniale, potranno ottenere la conversione in Prestito Redimibile 5% alla pari; e cioè senza pagamento di somma alcuna. Beninteso chi intenda utilizzare i titoli del Prestito 3,50% per pagare la quota del 20% dell'importo di riscatto dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio non potrà chiedere la conversione, e lieci pure non potrà chiederla chi intenda utilizzare i titoli per imputarne l'importo in denuncia denaro dei depositi e dei titoli di credito al portatore accertati preventivamente ai fini dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

Il Consiglio ha approvato poi un provvedimento inteso a coordinare strettamente l'azione dei vari ministeri di carattere economico sulla materia dell'alta vigilanza per la tutela del risparmio e per l'esercizio della funzione creditizia.

Si è considerato che la esigenze della ricostruzione e dell'assetto economico della nazione consigliano, ai fini di contemperare le varie esigenze dell'attività produttiva, di devolvere ogni mansione ad un comitato interministeriale presieduto dal Ministro delle Finanze e del Tesoro e composto dei Ministri del LL. PP. dell'Agric. e foreste, dell'Ind. e Commercio e del Commercio Estero. La funzione esecutiva degli indirizzi determinati dal comitato interministeriale resta affidata alla Banca d'Italia.

La sostituzione di Ventura

Il Ministro del Tesoro ha quindi comunicato al Consiglio i seguenti provvedimenti: collocamento a riposo del direttore generale del Tesoro, dr. Ventura e conferimento di tale incarico al consigliere di Stato dr. Gino Bolaffio, attualmente incaricato delle funzioni di direttore generale del demanio; trasferimento dalla direzione generale delle dogane alla direzione del demanio del dott. Dante Crudele; nomina a direttore generale delle dogane dell'ispettore generale dott. Alberto Baldi; nomina a provveditore generale dello Stato dell'attuale reggente ispettore dott. Luigi Ricci. Il Consiglio ha preso atto approvando.

Come era stabilito, hanno avuto l'approvazione i provvedimenti riguardanti la scuola proposti dall'on. Gonella. Per essi nella Università viene reso possibile l'immediato bando di tutti i concorsi universitari nelle facoltà e consentita una immediata sessione di esami di abilitazione alla libera docenza in tutte le materie.

Circa la scuola media il primo dei decreti approvati riguarda i premi di presenza in parte già anticipati. Per quanto riguarda i supplenti viene abbassata la media per la permanenza della retribuzione da 20 a 18 ore settimanali e si avvicina le stipendio degli incaricati a quello dei titolari.

Il personale dei convitti ha un nuovo ordinamento, che ne migliora la carriera, la quale si svolgerà dal grado sono al grado sesto con i ruoli aperti nei gradi degli istitutori. Gli insegnanti di educazione fisica vedono risolto il problema del loro inquadramento nei ruoli della pubblica istruzione. La loro carriera si svolge dal grado undecimo all'ottavo. Su l'indennità di studio il Consiglio ha riconosciuto che sarebbe necessario favorirla, ma che ora il bilancio non permette di soddisfare queste esigenze.

Inoltre sono stati approvati alcuni decreti relativi al trattamento del personale non di ruolo insegnanti e non insegnante degli istituti di istruzione artistica ed un altro decreto che aumenta gli organici degli insegnanti degli educandati femminili. Infine un'ultima legge riguarda il riconoscimento dei corsi organizzati nei campi di prigionia.

La seduta è terminata alle 22. Il Consiglio si riunirà nuovamente domani alle ore 11.

Un'associazione di ragazzi londinesi ha ricostruite con mezzi di fortuna la sede distrutta dagli aerei tedeschi; il generale Montgomery ha accettato l'invito a inaugurarla.

Agitazione generale contro il carovita

La C.G.I.L. indice uno sciopero di mezza giornata per solidarietà con gli statali - I servizi indispensabili garantiti

Roma, 23 aprile.

Il comitato direttivo ristretto della C.G.I.L. si è nuovamente riunito stasera con la segreteria confederale per esaminare le forme con le quali tutti i lavoratori italiani dovranno manifestare la propria solidarietà in favore delle rivendicazioni dei lavoratori statali, parastatali e degli enti locali.

E' stato deliberato di promuovere un vasto movimento di opinione pubblica a sostegno delle richieste dei lavoratori del pubblico impiego; di dare alle manifestazioni del prossimo 1° maggio il carattere particolare di solidarietà e di appoggio di tutti i lavoratori italiani con le categorie che nella situazione attuale sono in condizioni di grave particolare disagio.

Si è deliberato inoltre di continuare ad esercitare tutta la pressione possibile presso gli organi governativi per sollecitare il rapido accoglimento delle giuste rivendicazioni degli statali o categorie affini di indire per una data da stabilire nei prossimi giorni mezza giornata di sciopero per tutti i lavoratori statali, parastatali e degli enti locali garantendo i servizi di carattere indispensabile secondo norme che verranno diramate. La sera della stessa giornata di sciopero avranno luogo contemporaneamente in tutta Italia pubblici comizi con la partecipazione dei lavoratori di tutte le categorie, senza eccezione.

Questa manifestazione segnerà l'inizio di un movimento che si andrà sviluppando con la solidarietà di tutte le masse lavoratrici, qualora fosse necessario. Il comitato direttivo e la segreteria confederale hanno inoltre deciso all'unanimità di promuovere un movimento contro il carovita in tutte le province d'Italia allo scopo di esigere misure pratiche intese all'applicazione immediata dei 14 punti fissati dal Governo.

A tal fine saranno diramate le opportune istruzioni a tutte le Camere del Lavoro d'Italia.

Accordi della Caproni con l'industria americana

Roma, 23 aprile.

Da oltre tre mesi l'ing. Gianni Caproni ha inviato suoi fiduciari negli Stati Uniti e nel Sud America per iniziare trattative

Il gruppo Caproni, che comprende 52 organismi industriali, avrebbe raggiunto un accordo con un gruppo industriale sud-americano che rileverebbe il 50 per cento della totale interessenza del complesso italiano, offrendo il 50 per cento dell'interessenza di un gruppo industriale analogo che sarà costituito in Argentina e nel Brasile.

La tragedia del «Mas 505»

Gli ufficiali massacrati e gettati in mare dai marinai

Spezia, 23 aprile.

Un episodio altamente drammatico e doloroso dell'8 settembre 1943 rivivrà questo primo nell'aula del tribunale militare di La Spezia. Si tratta della sorte del Mas 505, il quale al momento dell'armistizio si trovava in una base navale della Sardegna. Il comandante del Mas ricevette l'ordine di lasciare immediatamente in base e di raggiungere la flotta, la quale era appena salpata da La Spezia per recarsi a Malta. La piccola unità da guerra si affrettò ad eseguire l'ordine, ma, come fu in alto mare, a bordo si sviluppò un violento dramma.

I diciassette marinai dell'equipaggio infatti, avuto sentore che si trattava di raggiungere la flotta, si ammutinarono ed intimarono agli ufficiali di dirottare e di consegnarsi invece ai tedeschi. Breve fu la lotta a bordo del Mas 505; gli ufficiali, sopraffatti, vennero uccisi e gettati in mare. I diciassette traditori raggiunsero La Spezia e si posero al servizio della marina da guerra germanica rimanendovi fino alla fine del conflitto. Il 15 maggio p. comparvero in Tribunale per rispondere del loro infamante reato.

Incidenti a Bologna

Fermento tra i partigiani per una presunta provocazione

Bologna, 23 aprile.

Dal giorno della liberazione esiste a Bologna, in piazza Nettuno, un modesto e singolarissimo monumento dedicato ai caduti partigiani. Le fotografie dei martiri che la pietà dei parenti ed amici ha affisso su una parete del palazzo comunale, sono quasi come un umile altare che i bolognesi circondano del più profondo rispetto.

Stamane, poco dopo le 10, sotto una finestra a destra del sacrario, si è accesa una fiammata che, propagandosi ai fiori e alle fotografie, ha distrutto e anneriti circa metà dei ritratti, prima che i pompieri potessero spegnere l'incendio.

Le autorità di polizia ritengono molto improbabile che il fuoco sia stato appiccato volontariamente, tuttavia il fatto ha suscitato vivo fermento nell'ambiente dei partigiani che ritengono trattarsi di un gesto provocatorio. Manifesti di accesa indignazione sono stati pubblicati dalle associazioni partigiane. Nella giornata si è avuto qualche incidente: sei o sette persone, ritenute sospette di fascismo, sono state malmenate; solo una è ricorsa all'ospedale: si dice che avesse gridato «viva il duce». La tensione si è andata accentuando nella serata, durante una dimostrazione organizzata per celebrare la vittoria del blocco del popolo nelle elezioni siciliane. Numerosi oratori hanno avuto vibranti parole di protesta attribuendo l'incendio a crimine e ritenendolo una provocazione

Mortale sciagura aviatoria

Lucca, 23 aprile.

Ieri un apparecchio da caccia, pilotato dal tenente Carlo Berat-celli nel cielo di Pregnano, precipitava schiacciandosi contro un muro. Nell'urto il motore dell'aereo si staccava dalla fusoliera incuneandosi in una casa che poi crollava. Non è stato ancora possibile accertare le cause del sinistro. Il pilota si è schiantato al suolo.

L'indissolubilità del matrimonio non accolta nella Costituzione

La battaglia perduta dalla D. C. per uno scarto di soli tre voti - Unanime difesa dei diritti dell'Università di Trieste

Roma, 23 aprile.

Aperta la seduta ha la parola il capo del gruppo parlamentare democristiano.

GRONCHI *(d. c.)* protesta contro quanto ha detto ieri l'on. Caiasso.

TERRACINI *(presidente)* — I professori e gli studenti dell'Università di Trieste chiedono la solidarietà della Costituente nella protesta che essi formulano contro l'inaudita violenza alle libertà accademiche perpetrata con la rimozione del prof. Cammarata dalla sua carica di Rettore. *(Tutta l'Assemblea scatta in piedi ed un applauso fervidissimo echeggia a lungo nell'aula).*

TERRACINI *(con voce vibrante)* — Sono sicuro di interpretare il pensiero dell'Assemblea dicendo di condividere illimitatamente i sentimenti che hanno ispirato le adegnose proteste. *(Applausi generali).* Il diritto dei vincitori deve imporsi dei limiti oltre i quali non si può andare senza provocare la reazione della dignità di una nazione.

Si riprende quindi l'esame del progetto di Costituzione.

V. E. ORLANDO *(lib.)* — Chiedo con o. d. g. che tutti gli articoli del titolo secondo sui rapporti etico-sociali siano rinviati alla Commissione perchè essa consideri se sia il caso di includere alcune di quelle disposizioni nell'eventuale preambolo alla Costituzione.

TUPINI *(D. C.)* — La Commissione, pur non essendo contraria, si duole di dover contrastare con il suo valente maestro.

Dopo le dichiarazioni di voto si procede, come da richiesta, alla votazione per appello nominale. Il risultato è il seguente: votanti 401 (maggioranza 201); «sì» 117, «no» 284. L'o. d. g. Orlando risulta quindi non approvato.

Si passa poi all'esame degli emendamenti presentati sui tre articoli che trattano della famiglia.

La discussione, che prosegue in seduta notturna, si accende intorno al modo di votare; i saragatiani avanzano la proposta di votazione a scrutinio segreto, altri, invece, quella di appello nominale. Terracini fa osservare che dal 1881 il parlamento italiano non ha mai usato la votazione segreta per un articolo di legge. Non tutti sono d'accordo. Grocchi, democristiano, è invece per l'appello nominale ricordando come un'altra votazione può far pensare che manchi del coraggio civile. Quest'affermazione solleva la protesta dello ministre, e specialmente dei socialisti saragatiani. Interventi vivaci di Togliatti e Lussu; e poi Terracini esprime il suo stupore che la questione sia stata drammatizzata...

SPANO (com.) — Ma va bene; basta!

TERRACINI. — Non aspetta a lei dire basta, quando parla il presidente. Passiamo dunque alla votazione segreta.

L'on. Tupini, a nome della commissione, esaurite le illustrazioni degli emendamenti replica invitando i diversi oratori a ritirarli. Si passa poi alla votazione dei diversi emendamenti al nuovo testo degli articoli 23, 24 e 25 proposti dalla Commissione. Nel frattempo, sono entrati nell'aula anche i membri del Governo che hanno partecipato al Viminale alla seduta del Consiglio dei Ministri. L'aula è affollatissima. La discussione in merito alla votazione dell'emendamento è serrata e vivace.

TOGLIATTI — Il mio gruppo voterà contro il concetto di indissolubilità del matrimonio e non contro il fondamento della famiglia sul matrimonio. L'indissolubilità non è concetto costituzionale; per questo la respingerà, pur senza fare questione di divorzio.

La votazione dà il seguente risultato: votanti 325; a favore 194; contro 191. Pertanto l'emendamento Grilli, relativo alla soppressione della parola «indissolubile» è approvato. Con altra votazione per alzata di mano viene approvato l'art. 23 nel seguente testo:

«*La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato in base all'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi nei limiti stabiliti dalla legge per l'unità della famiglia*».

Il risultato viene accolto con un vivo applauso della sinistra, mentre i democristiani appaiono abbattuti per avere perso la battaglia per tre voti. E' risultato che del gruppo parlamentare democristiano erano assenti al momento della votazione ben trentadue deputati.

E' stato approvato anche l'art. 24; votanti 355: 191 sì, 164 no e 4 astenuti. Ecco il testo:

«*E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire, educare i figli anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità la legge provvede affinchè siano svolti tali compiti. La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità*».

Per alzata di mano viene approvato l'art. 25 così concepito:

«*La repubblica approvà con opportune misure economiche e altre misure la formazione della famiglia e l'adempimento dei suoi oneri, con particolare riguardo alle famiglie numerose; provvede alla protezione della maternità, dell'infanzia e della gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo*».

Ultimo scontro a Mosca tra Marshall e Molotov

Dato l'insuperabile disaccordo il ministro americano propone di deferire all'UNO il trattato con l'Austria

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 23 aprile.

La seduta tenuta oggi dai quattro grandi ha visto l'ultimo sforzo del segretario di stato Marshall per non far naufragare completamente il trattato di pace con l'Austria: la proposta cioè di deferire il trattato stesso all'assemblea generale dell'U.N.O.

Stamane si era avuta la riunione preparatoria dei sostituti, la quale aveva avuto per scopo la classifica dei problemi inclusi riguardanti il trattato di pace con la Germania in tre categorie: questioni da rinviare dagli stessi sostituti; questioni da rimandare all'esame del Consiglio alleato di controllo e infine questioni riservate ai quattro grandi personalmente.

E' superfluo dire che il lavoro compiuto in merito al trattato tedesco non ha recato quasi alcun frutto. Uno soltanto dei problemi esaminati dal Consiglio dei ministri ha trovato la sua soluzione: quello dei prigionieri di guerra tedeschi in Russia, che, su proposta del ministro britannico degli esteri Bevin, saranno rimpatriati il più presto possibile. E' stato dato infatti incarico al Consiglio alleato di controllo di Berlino di preparare, entro il 1° luglio 1947, un piano completo per il loro rimpatrio, che dovrà essere condotto a termine entro il 31 dicembre del 1948. Niente altro da registrare all'attivo della conferenza.

Tuttavia nella seduta pomeridiana si è avuto anche il nuovo sforzo del segretario di stato americano per la soluzione, almeno, del problema austriaco. I quattro ministri degli esteri avevano avuto di nuovo dinnanzi a loro la lista degli articoli del trattato su cui non era stato possibile raggiungere l'accordo: «*tale lista è rimasta purtroppo inalterata, compreso il famoso articolo 35 riguardante i beni tedeschi in Austria che tanta disputa aveva provocato nel corso della discussione.*

A questo punto Marshall ha presentato la sua inattesa e brusca proposta. Dopo avere detto: «Dobbiamo decidere subito se la conferenza intende o no raggiungere un accordo sul trattato austriaco», ha aggiunto che, se non vi si arrivasse, egli proponeva di rinviare gli argomenti insoluti all'esame dell'assemblea generale dell'U.N.O. Di fronte all'inaspettata iniziativa americana, il Ministro sovietico degli Esteri non ha preso immediatamente un atteggiamento negativo. Molotof si è semplicemente rifiutato di rispondere alla proposta americana prima di averne accuratamente esaminato il testo: ed ha promesso che lo avrebbe fatto domani. Tuttavia Molotof ha ammesso che la posizione sovietica nei problemi controversi rimane inalterata.

Ciò equivale naturalmente a dire che la Russia si rifiuterebbe, anche di fronte ad un giudizio collettivo dell'U.N.O., di modificare il suo atteggiamento. Il ne riserve di Molotof sono state interpretate come il colpo di grazia sferrato al trattato di pace con l'Austria nella sessione di Mosca.

La conferenza finisce domani. Quasi sicuramente, infatti, si avrà in mattinata un'altra riunione dei sostituti e nel pomeriggio la seduta dei Quattro Grandi, che sarà probabilmente l'ultima.

E' opinione della delegazione americana che il mancato raggiungimento di un accordo in merito al trattato di pace con l'Austria avrà per conseguenza il mantenimento nel Paese delle truppe d'occupazione. Esse vi resteranno per tutto l'anno in corso e probabilmente fino alla primavera dell'anno venturo.

I treni con cui ripartiranno le delegazioni francese e quella britannica sono già pronti. Bidault e i suoi collaboratori lasceranno Mosca domani sera stessa; gli inglesi forse ritarderanno fino a venerdì la loro partenza; gli americani saranno l'ultimi.

Kingsbury Smith
dell'I.N.S.

La rivolta si estende nel Madagascar

Parigi, 23 aprile.

La situazione nell'isola di Madagascar peggiora rapidamente. L'ultima città caduta in mano ai francesi, Mananyaria, è circondata da cinquemila insorti malgasci. La stazione radio di quella città ha sospeso ieri le trasmissioni. A nord di Mananyaria, gruppi di insorti sono penetrati nell'abitato di Vohilava e ne hanno ucciso il governatore ed alcuni agenti. Edifici francesi sono stati incendiati. Rinforzi di fanteria e paracadutisti sono stati inviati nella zona.

Il grande tramonto

(Nostra corrispondenza)

LONDRA, aprile.

Filippo Burzio aveva messo il dito sulla piaga quando nel suo recente articolo sul "Grande Tramonto" aveva scritto che contemplando il fenomeno che travaglia l'Inghilterra ci troviamo di fronte "al lento assurirsi di una gloriosa forza vitale". Queste mie note scritte sul posto, lungi dall'essere pleonastiche, serviranno come corollario fattuale all'acuta osservazione del Burzio.

Perchè uno degli aspetti più impressionanti dell'Inghilterra di dopoguerra è appunto l'atmosfera grigia di sconforto e di rassegnazione. E' perfettamente umano e naturale che nella crisi di una nazione i problemi contingenti della vita materiale prendano la precedenza sui problemi più esteriori di un Impero che appare estraneo e lontano: ma l'indifferenza per il secondo è soltanto un ulteriore segno del fenomeno che genera il primo. In questi ultimi due mesi non si è discusso che della crisi economica: le discussioni sono finite, ma la crisi rimane. Ridotta alla sua essenza, la crisi economica dell'Inghilterra consiste nella incapacità di produrre a sufficienza per soddisfare una domanda che eccede la produzione. Si è detto la colpa al carbone e alla carenza di manodopera; ma ciò che effettivamente genera la crisi è che i lavoratori inglesi non producono più quanto potrebbero produrre. Non lo producono più perchè è diminuito in loro l'amore del lavoro; è scomparsa cioè, per usare le parole del Burzio, la forza vitale. Il Governo può fare qualcosa per rimediare a questo affronto ulteriori incentivi e diminuendo quella che si chiama l'inflazione soppressa, la quale deriva dal fatto che l'individuo ha più denaro da spendere che merci da poter comprare; ma nessun Governo potrà ridare al popolo quella volontà che da sola potrebbe indurre a lavorar più sodo e produrre di più. La crisi economica, cioè, può essere risolta soltanto aumentando la torta da dividere e non già cercando di levare alle altre classi qualche piccola briciola.

Ma l'aspetto più interessante, ed anche il più grave, è che il senso di fatica è generale, come generale appare l'esaurimento dell'energia vitale. L'Inghilterra, il paese per eccellenza della libertà individuale, sta sottoponendosi a una reggimentazione mai vista in passato. Non sono le riforme sociali, le nazionalizzazioni ecc ecc ad impliciter che hanno importanza in questo mutare dell'Inghilterra: ma bensì lo spirito di reggimentazione a cui il popolo inglese si va rassegnando.

L'Europa è ancora abituata a considerare gli inglesi come uomini tenacemente attaccati alla loro libertà: fu infatti la loro concezione di libertà temperata dal rispetto della legge ciò che fece degli inglesi quel popolo grande e stupendamente imperiale che tutti conosciamo. Oggi ogni inglese vi direbbe che nulla è mutato nella loro concezione di vita; ma ciò che è cambiato è l'adattamento del loro spirito alla mutata concezione di libertà. La guerra insomma ha lasciato negli inglesi un senso di fatica che, unito alla tendenza utopistica che è sempre stata peculiare del temperamento britannico, li porta verso nuove concezioni di vita le quali si risolvono in un processo di livellazione politica, a simili processi sono sempre all'inizio, mai all'inizio. Terra tipica dell'iniziativa individuale, quella iniziativa individuale che produsse l'Impero — basti menzionare la vecchia Compagnia delle Indie e l'opera di Cecil Rhodes nel Sud Africa, — il popolo inglese si sta ora abbandonando nelle mani di una burocrazia diligente, la quale finirà per soffocare il tronco della vecchia e ancor robusta quercia britannica, mentre la vecchia quercia dovrebbe invece continuare a trar vita dalle sue quattro radici che si chiamano i principi che per secoli avevano governato lo sviluppo di quella Costituzione Britannica la cui perenne adattabilità derivava dal fatto unico di non essere una Costituzione scritta; e si chiamavano, quei principi, Democrazia, Monarchia, Parlamento e Sistema di Gabinetto. Stupisce che tutto questo avvenga all'indomani di una delle più grandi vittorie militari della Gran Bretagna; e non può essere spiegato che con il fatalismo storico. Troverà il gigante britannico la forza di ricuperarsi? Ogni buon europeo lo augura.

C. M. Franzero

Due volte condannato a morte ed ora assolto per amnistia

Alessandria, 23 aprile.

E' comparso davanti all'Assise straordinaria, l'ex-milite della b.n. «A. Capelli» di Torino, Ulderico Sciarretta, di 40 anni, già condannato a morte dall'Assise di Torino il 10 agosto '45.

Contro tale sentenza ricorse in Sciarretta in Cassazione e la sezione di Milano, nel settembre del '46, confermò il verdetto torinese. Nuovamente interpose ricorso, in Sciarretta, e, nel gennaio scorso, la suprema Corte cassava la sentenza, rinviando la causa davanti la Corte di Alessandria. Il Proc. Gen. ha chiesto la conferma, nella sua requisitoria, della pena con l'applicazione dell'amnistia, ricordando l'uccisione dei Primi e l'attività in genere dell'imputato, ritenuto una spia della famigerata caserma di via Asti a Torino. La Corte ha mandato assolto, per amnistia, lo Sciarretta, che stasera è uscito dal carcere.

L'atroce eccidio di Noasca nel racconto dei due imputati

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 23 aprile.

La Corte d'Assise, che procede mesi a carico di Antonio Rocchi Rosin e Mario Marocco, entrambi di 20 anni, e partigiani di una divisione alpina canavesana, è presieduta dal consigliere Martelli. Sostiene l'accusa il procuratore della repubblica Datia. Gravissime sono le imputazioni che pesano sui due prevenuti, imputazioni che importano l'ergastolo. Essi, dopo avere da principio negato il triste episodio, l'hanno poi prospettato come un'azione bellica, in quanto le persone soppresse — Laura Rava vedova del notaio Roscio, e i suoi due nipoti Giovanni Roscio di 18 anni e Maria Antonietta Roscio di anni 15 — sarebbero state spie dei nazisti, il che però l'accusa esclude. Assi, l'atto del rinvio a giudizio, deplora alcuni particolari dell'indagine che sarebbero compiuta da persona la meno indicata a condurla.

«Questo tentativo di far apparire come azione bellica un volgare episodio — continua il documento d'accusa — un feroce delitto commesso al solo fine di lucro, è completamente fallito».

E perciò si rinviavano a giudizio della Corte d'assise i due sopradetti imputati, ferma restando la detenzione loro. Però più tardi, venivano scarcerati ed ogni 15 sono presentati a piede libero. Sono difesi dagli avvocati Chabod e on. Bovetti, il quale però è rimasto a Roma alla Costituente. La vedova dell'avvocato Roscio, Letizia Rava, figlia della Laura e madre dei due ragazzi, si è costituita parte civile per i congiunti. Il presidente riepiloga i fatti.

Il massacro della settantenne Laura Rava venne rinvenuto nel profondo canale della centrale elettrica martoriata e completamente denudata. Pure nel canale, com'è noto, furono rinvenuti i due nipoti. L'Antonietta, una bella e intelligente ragazza di diciotto anni, fu tenuta in vita dai carnefici una giornata dopo la strage dei suoi cari perchè l'imputato Roscio Rosin, che comandava la spedizione, la portò in una baita. La mattina essa fu fatta scendere alla diga del canale e uccisa a colpi di calcio del fucile sulla testa. Quindi fu gettata anch'essa in acqua.

Vengono interrogati i due imputati. Roscio conferma che comandava il distaccamento dei partigiani di Noasca. Lui, il Marocco e due partigiani veneti, di cui non ha saputo dire i nomi nè altre indicazioni per la loro identificazione, andarono a prelevare i Roscio, avendo saputo che erano spie fasciste. Ammette che la sera del 16 settembre la squadra si fermò in un'osteria, dove bevette cinque litri di vino, e quindi si recò a fare il prelevamento. Narra che intercettò una telefonata di un milite della X Mas di stanza a Cercenole Reale che aveva mandato a chiamare la signorina Antonietta Roscio. Parlavano di cose indifferenti, ma prima di congedarsi la ragazza avrebbe domandato se a Cercenole avevano arrestato dei fascisti. Alla risposta negativa del milite, la Roscio avrebbe risposto: «Vi auguro di arrestarne tanti. Cercateli nelle valli laterali». Ma i familiari ed i conoscenti della disgraziata fanciulla escludono che essa abbia proferito tali parole e l'imputato invece insiste.

— Comunque — prosegue il Presidente — dove e come, la sera del 16 settembre, prelevaste quelle creature?

— Diciamo allora che le avremmo portate al comando di Ribordone.

Presidente: — Ilarda va le portaste in montagna. Pensate! Far salire di notte fino alla diga del canale una vecchia di settanta anni!

Proseguendo nella narrazione, l'imputato aggiunge pacatamente: Io lasciai la vecchia e il nipotino in mano dei miei compagni e da solo salii alla baita in regione Noch».

— Ma per fare che cosa in quella solitudine e a quell'ora?

— Per interrogare la ragazza.

— E poi?

— Poi ella si addormentò.

Al mattino giunse uno della polizia partigiana, l'interrogò anche lui e fece un rapporto. Poi arrivò Marocco e mi disse che l'esecuzione dei due era già stata eseguita alla diga. Perciò decidemmo di far fuori anche la ragazza.

La poveretta venne intanto fatta scendere fino alla diga, dove fu uccisa dal Marocco personalmente con un colpo di moschetto al cranio.

Presidente: — Perchè non avvertiste il comandante della vostra divisione Bellandi e mandato poi sempre il fatto compiuto che era soltanto legittimabile?

— Perchè quando trovai Bellandi vidi con lui persone sospette.

L'avv. Oberto, di parte civile, insorge: — Erano dei bravi e valorosi partigiani!

Più spedito e più freddo appare il Marocco. Egli confessa che assistette al prelevamento perchè comandato dal Roscio Rosin. Il ragazzo fu ucciso subito con un colpo di pistola al viso e la donna con una fucilata dai due veneti di cui non sa dire i nominativi. Il Presidente gli contesta: — Ma siccome sempre che i due veneti erano senza armi!

— Sì, ma per quell'occasione consegnai loro il mio moschetto e la pistola.

— E chi prese la borsa dei denari, dei titoli per 90 mila lire, con marco chileg

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero dei comunali
Anche i servizi essenziali sospesi?

Ad oggi una decisione per gli statali - L'agitazione dei ferrotranvieri - Il servizio assicurato il 25 aprile

Nulla di nuovo in merito allo sciopero dei dipendenti comunali. Dirigenti sindacali, comitati d'agitazione, sindaco e prefetto continuano le loro consultazioni; ma la parola ormai, data la fermezza della decisione dei comunali, spetta ormai all'autorità governativa.

Si attende quindi una parola da Roma dove — a quanto ci è stato detto al Sindacato — si sono già svolti colloqui col ministro degli interni e con quello del tesoro.

I servizi essenziali sono sempre assicurati; ma non manca chi esprime già l'intenzione di passare allo sciopero assoluto e totale, senza eccezione di sorta.

La giornata odierna si preannuncia decisiva nei confronti dei dipendenti statali. Come già altre volte accennato, si riunisce stamani ad ora eccezionalmente insolita — alle 7 — la commissione esecutiva della Camera del Lavoro, che nella sua ultima seduta si era espressa in senso sfavorevole allo sciopero e che — davanti alla crescente agitazione degli interessati — aveva stabilito di tornare a riveder la questione.

Trattative erano state avviate ieri mattina in prefettura tra datori di lavoro e lavoratori delle linee intercomunali, in agitazione — questi ultimi — in seguito al mancato accoglimento delle loro richieste per una gratifica analoga a quella concessa dalle altre aziende.

A mezzogiorno, però, si verificava un irrigidimento sulle rispettive posizioni: e i dipendenti minacciavano apertamente di entrare in sciopero stamane alle nove. Assessori comunali, dirigenti sindacali stanno ancora cercando di ridurre le parti a una transazione. In ogni caso — hanno chiarito i ferrotranvieri — essi presteranno la loro opera nella giornata del 25 aprile, onde permettere ai partigiani e a tutti coloro che verranno in città di prender parte alle manifestazioni.

Per tale giornata, la Camera del Lavoro invita tutte le commissioni interne ad interessarsi perchè alle ore 12 in punto, vengano suonate le sirene per la durata di un minuto.

Cinematografi chiusi

Entra oggi in vigore un decreto del Ministero delle Finanze col quale si stabilisce la devoluzione al Comune del 50 % dell'incasso del cinema. L'onere fiscale — secondo quanto sostengono gli esercenti — verrebbe così a gravare per il 55,10 % sulle entrate; ove si aggiunga quindi un 17,45 % di spese di noleggio dei film e un 6,90 % per l'affitto dei locali, resterebbe a disposizione del proprietario solo un 11,25 per cento col quale egli deve provvedere a spese personale, pubblicità, riscaldamento, macchine, ecc. In tutt'Italia quindi i locali cinematografici resteranno oggi chiusi in segno di protesta; e tale chiusura potrà essere protratta nel caso che da Roma, dove una Commissione si è recata a conferire col Ministro del Tesoro, non giunga notizia di una modifica al decreto. Restano invece normalmente aperti i locali dove si svolgono spettacoli d'arte varia.

Razione intera di latte

E' aumentato il conferimento del latte all'ammasso e questo permetta al Centro municipale di distribuire la razione intera agli aventi diritto, cioè ai bambini e alle persone anziane.

Il monumento al Partigiano

Domattina si inaugura il monumento al Partigiano, opera dell'architetto Carlo Mollino e dello scultore Umberto Mastroianni. Ce ne occupammo già diffusamente l'anno passato, allorchè il progetto dei due giovani artisti venne prescelto tra quelli degli altri concorrenti.

Esso sorge in luogo oltremodo adatto, in quanto ha uno sfondo completamente libero verso il cielo e la collina torinese — in fondo appare la basilica di Superga. Ed è stato inoltre benissimo studiato in quanto compimento del percorso tra i gruppi di salme. L'intento è stato di compiere opera prettamente figurativa, in cui il simbolo appaia immediato, e agisca per suggestione diretta, immedesimandosi con gli elementi di spazio, forma, colore. La massa di roccia, sgrossata a larghi piani, si innalza da un recinto erboso, abbassato di un metro e mezzo, e che ha dieci metri di lato. E' sorretta da un cilindro di granito, e reca scolpita nella massa stessa, la figura dolorosa di un caduto, in posa orizzontale. Verticalmente invece poggiante sulla roccia, è una figura che si libera come bassorilievo da una stele di marmo bianco.

Il muro perimetrale del recinto, che sarà inaccessibile, è a grossi blocchi di pietra abrasata; e vi si può vedere la fossa comune in cui tanti martiri caddero, e il muro di esecuzione contro il quale vennero fucilati. Ma a parte tali riferimenti, qual che il monumento vuol dare è un senso immediato di solennità e di serenità.

Per il 25 aprile

Il Capo provvisorio dello Stato ha rivolto al Sindaco l'espressione del suo augurio per le manifestazioni di domani, ricorrenza del 25 aprile. Hanno telegrafato il Presidente del Consiglio, il Presidente della Costituente, il Ministro della Difesa ed il Commissario nazionale del Nastro Azzurro.

I partigiani che parteciperanno alla cerimonia di domani dovranno radunarsi alle 8,30 nelle seguenti località: Autonome, in piazza S. Carlo; Garibaldi, al parco Michelotti; G.L., in corso Vittorio Emanuele 75; Mattaotti, in piazza Carlina. Tutti dovranno essere in borghese, con i soli fazzoletti e distintivi di formazione.

Il numero a quattro pagine che doveva uscire oggi sarà invece pubblicato domani in occasione del secondo anniversario della liberazione.

IL CIECO DI MAUTHAUSEN
La storia di un agente fascista deportato per errore in un Lager

Quello che si tratta stamane in Corte d'Assise è un processo fuori dell'ordinario: l'imputato vi comparirà vestito con gli abiti dei deportati politici di Mauthausen e sarà guidato per mano dalla gabbia, poichè ha perso la vista. Egli è Felice Isella nato ad Asti nel 1923, detto dai compagni di deportazione «Il cieco di Mauthausen». La sua storia è un vero romanzo.

Felice Isella, cresciuto in uno strano ambiente, ha un giovinezza burrascosa, travagliata. Durante il periodo repubblichino non trova di meglio che arruolarsi nella polizia federale. Si trova nel suo ambiente: le occasioni a mal fare non gli mancano e neppure i compagni degni di lui. Commette parecchie estorsioni l'ultima delle quali conclusasi drammaticamente. Tre persone che erano state da lui fortemente danneggiate ricorrono all'altra polizia, quella di corso Vinzaglio per essere risarcite e poi vanno a casa sua. Egli, infuriato, li scioglie con male parole, poi, perso il lume della ragione, lancia una bomba a mano che, esplodendo, li ferisce e causa a lui stesso la perdita di un occhio e l'indebolimento dell'altro.

Imprigionato e rinviato a giudizio al Tribunale Speciale, il Pubblico Ministero chiede per lui la pena di morte. E' condannato invece a 30 anni e inviato al carcere. Qui i tedeschi lo prelevano e lo deportano a Mauthausen. Inutili sono i tentativi di chiarire l'equivoco: i nazi hanno letto sul suo cartellino che è stato condannato dal Tribunale Speciale, in ritengono pertanto un antifascista e — testardi come sono soltanto i tedeschi — non vogliono sentire ragioni. Da questo momento l'inizio per il fascista Isella la vita durissima, bestiale, riservata ai deportati. Rinchiuso con essi nel blocco 8, 6° condivide le loro sofferenze. Assiste a impiccagioni, a cremazioni, a torture. Egli stesso è battuto crudelmente e soltanto il caso lo salva da morte sicura. La notte è denudato come lo sono i suoi compagni di sventura (i tedeschi usano questo sistema per impedire che i prigionieri fuggano); d'inverno anch'egli partecipa alla «cantata» che quei poveri corpi fanno per non morire congelati.

E morire ne vede invece decine e decine ogni notte. Tutti sono buoni con lui; non ricordano che egli è «il fascista»; ora egli è soltanto uno che soffre, come loro; egli è «il cieco di Mauthausen».

E, cieco, ammalato, lo coglie il giorno della liberazione. Torna a casa, qui a Torino in via Cello 16. Una donna e un bambino (gato mentre egli è in Germania) lo attendono. Egli li abbraccia, avvicina agli occhi spenti il figlio che mai ha conosciuto per tentare di scorgere almeno l'ombra dei suoi lineamenti.

Ma la sua traversia non sono finite. Da quaranta mesi appena in casa che la notizia del suo ritorno si sparge. Nessuno sa che egli è reduce da Mauthausen, che ha sofferto. Di lui c'è soltanto il ricordo che è stato fascista e che ha commesso delitti. Lo picchiano e lo portano in prigione. E da quella nessuno lo toglie perchè egli deve rispondere alla giustizia del suo passato. E' povero, non ha più nulla; indosso ha i vestiti straniati del deportato. Egli scriva una lettera al Cardinale. «Non sono partigiano; sono stato fascista, ho commesso reati comuni — dice — ma sono stato a Mauthausen ed ho sofferto». Il Cardinale gli invia aiuti e soccorsi e a che egli sposi in carcere la donna che gli ha dato un figlio.

Ora Felice Isella comparirà stamane alle Assise: altri otto scomputati. L'Isella è difeso dagli avvocati De Marchi e Piano.

FILIPPO BUREIO
Direttore

TRAGICO BISTICCIO FRA DUE RAGAZZI
Fatalità: un pugno, la morte!

Si è conclusa ieri al tribunale dei minorenni il processo a carico del teresino Carli di 17 anni che — come si ricorderà — uccise lo scorso anno in un oratorio del salesiani il compagno di gioco Franco Forgia. «Giocavamo al pallone, abbiamo bisticciato ed io l'ho colpito al capo con un pugno; poi abbiamo continuato a giocare» raccontava il Carli fra i singhiozzi. «Non avrei mai immaginato che sarei stato la causa della sua morte» e ecco dicendo si accasciò disperato.

Quando la madre dell'ucciso entra nell'aula e lo vede prorompe in un grido angoscioso: «Tu hai ucciso il mio bambino!». La scena è drammatica, commoventissima e un groppo serra la gola dei presenti.

Un destino crudele ha gettato nella famiglia nel lutto e un'altra nell'indigenza. Il Teresino infatti è l'unico sostegno sul quale contava la madre poichè il marito le è morto un anno fa. Egli lavorava presso una ditta di decoratori; era stimato e i proprietari alla fine di ogni settimana gli davano un premio in denaro. Ora egli dovrà scontare 4 anni e quattro mesi — questa è la pena inflittagli — che cosa farà la madre senza di lui? I decoratori «Boggio e figli» hanno dichiarato che appena uscirà dal carcere gli daranno l'impiego che aveva prima. Il tribunale (presidente Lagurtain, P. M. Gabbri) l'ha accusato di omicidio preterintenzionale; ma al ragazzo sono state accordate tutte le attenuanti e, considerata anche la fatalità nel triste caso, gli ha inflitto la pena minima. La difesa, sostenuta dagli avv. De Benedetti e Piano ha fatto appello.

Per lo scoppio di una mina
un ragazzo in fin di vita

Una grave disgrazia è accaduta ieri verso mezzogiorno a Bardonecchia. Il tredicenne Aldo Lunardi, mentre trastullava in un vicoletto, a circa 300 metri dalla sua abitazione, urtava coi piedi una mina, provocandone l'esplosione. Al fragore dello scoppio accorrevano i genitori che rinvenivano il figlio riverso in un lago di sangue.

Il povero è stato trasportato al nostro Mauriziano ove è stato medicato per ferite multiple al viso e agli arti inferiori. Le condizioni del ragazzo che ha perduto un occhio sono disperate.

Con prognosi riservata è stato ricoverato al «Mauriziano» tale Domenico Garza, non meglio identificato, il quale in via Sacchi angolo corso Vittorio era stato investito da un autocarro, guidato da Ettore Mombello, di 30 anni, riportando la frattura del bacino.

La scomparsa della ricamatrice
Emilio Nurisso in libertà
Nessuna prova concreta è risultata a suo carico

Emilio Nurisso è stato scarcerato ieri alle 13. Nella mattinata i funzionari che condussero le indagini sulla misteriosa scomparsa della ricamatrice Jolanda Bianco, si erano recati dal Procuratore Generale avv. Vacchina, sponendogli i risultati dell'inchiesta e chiedendo il suo parere.

Il Procuratore Generale, dopo avere esaminata la cosa con grande attenzione, ha dichiarato che se anche dei sospetti gravavano sul Nurisso, prove concrete nei suoi riguardi non esistono. La scomparsa di una persona può costituire reato soltanto quando si accerti il rapimento o l'omicidio o comunque venga trovato il cadavere. Sino ad ora nessuna traccia è stata trovata della scomparsa, per cui l'avv. Vacchina ha consigliato i funzionari a scarcerare il Nurisso. Questo, come abbiamo detto, è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio. Appena libero il contadino, visibilmente soddisfatto, è partito alla volta di Gravere.

Tuttavia le indagini non si sono arrestate. La polizia si chiede ancora una volta dove possa essere finita la Bianco. E' ancora di risolvere il mistero di quel viaggio in automobile, dopo il quale non si sbbe più notizia della donna. Riaffiorano intanto le domande: E' viva? E' morta? Possibile che se viva non abbia mai sentito il bisogno di comunicare con qualcuno dei suoi parenti o conoscenti? Non si è accorta dello scalpore suscitato dalla sua sparizione? E se è morta, dove si trova? E chi l'ha uccisa?

Sergente repubblichino assolto in Assise

Alle Assise straordinarie (Pres. Cornaro, P. M. Moscone, canc. Quaglia) è stato discusso il processo contro Enzo Branchi sergente autista della divisione repubblichina «Littorio» imputato di collaborazionismo e dell'uccisione di quattro partigiani. Il fatto, per cui era già stato condannato a morte, avvenne il 27 aprile 1945 a Cuneo.

Durante il processo di ieri ha preso conoscenza l'alibi presentato dal Branchi per cui è stato assolto dall'accusa di omicidio e assolto per amnistia dal reato di collaborazionismo.

Un furto di due milioni alla Scuola di fotografia

Un gravissimo furto è avvenuto l'altra notte nei locali della scuola di fotografia «Teofilo Rossi» in via Del Carmine 14. In varie bacheche venivano custoditi apparecchi di alta precisione, macchinari per gli studi e le esperienze. Ignoti ladri, introdottisi nella scuola, hanno rotto il lucchetto di una delle vetrine e hanno asportato focometri e strumenti ottici. Il danno si aggira probabilmente sui 2 milioni.

Assoc. medici ospedalieri. — Domenica, alle 9,30, in via Po 16, assemblea generale annuale.

Necrologio. — Si è spento, a Bella, il sig. Cesare Germano, padre del linotipista Achille, da molti anni alle dipendenze dell'Ed. «La Stampa». Vive condoglianze.

AL CONSIGLIO COMUNALE
Torna alla ribalta il Commissariato alloggi

E' continuata ieri sera al Consiglio Comunale la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno. Il cons. Zini, a proposito della proroga d'appalto del servizio di nettezza urbana, ha fatto notare che essendo la città divisa in lotti, 4 dei quali nella zona centrale, tenuti direttamente dal Municipio e gli altri affidati ad una cooperativa, ne deriva una sperequazione di trattamento economico.

Egli ha chiesto perciò che la gestione del servizio venga assunta, per tutta la città, dal Municipio. L'on. Casalini ha osservato che tale operazione richiederebbe provvedimenti per il personale della cooperativa; ha infine annunciato che saranno assunti 150 nuovi dipendenti. Circa lo sciopero degli spazzaturai, l'assessore spera in una prossima composizione della vertenza.

Si è quindi discusso lo stanziamento di 17 milioni per il Commissariato alloggi: il cons. Canova chiede la riduzione della cifra. Oravero le sua abolizione, poichè il Commissariato è un ufficio di rendimento negativo. Ribattono Colla e Lacroix, comunisti, illustrando l'opportunità dello stanziamento. La seduta viene, a questo punto, aggiornata dal sindaco.

Nuove opere pubbliche per oltre 500 milioni

Il Comitato tecnico amministrativo, sotto la presidenza dell'ing. dott. Botto-Micca, ha esaminato ed approvato una nuova serie di lavori, che interessano tutte le provincie del Piemonte, per un importo di oltre cinquecento milioni, così ripartiti: Case popolari L. 58 milioni 700.000; Case per senza tetto L. 63.318.000; Costruzione scuole L. 19.900.000; Opere igieniche L. 67 milioni 689.000; Costruzione e sistemazione strade L. 58.930.000; Ponti L. 43.413.500; Riparazione edifici pubblici vari L. 125.559.500; Riparazione case per senza tetto L. 2 milioni 920.000; Riparazione edifici demaniali L. 9.870.000; Opere idrauliche L. 13.959.000; Canali L. 3 milioni 600.000; Sistemazione di bacini montani L. 4.000.000.

Accad. medici ospedalieri. — Domenica, alle 9,30, in via Po 16, assemblea generale annuale.

MOSTRE E SPETTACOLI

Il pittore Pasi.

L'anno passato, Francesco Pasi esponeva alla Galleria Martina un numeroso gruppo di dipinti: e fu un passo per tutti una sorpresa. Era infatti la prima mostra di un pittore che da una trentina d'anni ormai si veniva esercitando in solitudine, su dei moduli personali tendenti a una espressività rarefatta e scabra nella materia: da far pensare a una sorta di Rasoni novecentesco, in cui la «pittura fatta col dito» non traduceva trepide e gentili visioni romantiche, ma un mondo scarno, spoglio, ridotto a valori (spesso di quasi monocromi sui grigi e sui bruni.

A quindici mesi di distanza, Pasi ci si ripresenta alla stessa con due guaranta dipinti, di cui parecchi di ampie dimensioni, frutto dell'intenso suo lavoro in questo periodo: che testimoniano del suo sforzo intenso per allargare l'ambito della sua visione e intensificare e rendere più complesso quello della sua estrinsecazione pittorica. Lo vediamo affrontare successivamente temi più ampi, più elaborati, e al tempo medesimo il tessuto della sua materia farsi più premeditato, calcolato, stendersi su parecchi piani sovrapposti, pur senza rinunciare a quella sua esemplare di far valere soprattutto il fondo della tela che traspariva tra pennellate e pennellate. E la sua composizione si fa più ricca, con una tendenza sempre più scoperta al monumentale, non inteso in senso esteriore, ma in quello di una assunzione degli oggetti e del loro conglomerarsi in un significato globale, staticamente equilibrato.

Questo si nota con maggiore evidenza in quelli dei suoi odierni dipinti che ci appaiono meglio e più felicemente riusciti, segnatamente in talune nature morte che segnano il punto di maggiore equilibrio tra complessità di intenzioni e realizzazione. Così nelle «Conchiglie su panno rosso», nel «Cesto sul mare», nella «Frutta e conchiglia», nei «Carofani», nelle «Viole rosse» e altre del genere, dove quel suo mondo poetico, che sta, diremmo, a mezza strada tra Carrà e Morandi, ha sua vibrazione più intensa. Più sommari rimangono certi paesaggi, alquanto attaccati a un «vero», mentre nelle figure si insinua un che di letterario, e turbare la sensazione.

a. r.

Schönberg al Conservatorio.

Concerto particolarmente interessante, quello di stasera al Conservatorio, organizzato dalla Pro cultura femminile e dall'Unione culturale. Saranno eseguiti da uno speciale complesso strumentale e vocale il *Pierrot lunaire* e l'*Ode a Napoleon* di Schönberg. Questa recentissima *Ode*, sul testo di Byron, è in modo singolare intonata da un recitante, e presenta un nuovissimo aspetto del compositore viennese.

TEATRI E RITROVI

LIRICO (Ente autonomo lirica e concerti) 20,45: «La forza del destino» (Serata popolare).
CARIGNANO: ore 21 Osiris-Varisio: «Si stava meglio domani».
GOBETTI (Stag. di prosa Enal): 21: «Spettri» di E. Ibsen.
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 46) 17 e 21 Orchestra Mauricio Lotti.
PRINCIPE: ore 21 Orchestra Midiego; cantante Mimma Valenti.
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria): ore 21. **FREJUS:** ore 17 e 21 Riviera: «Ieri... oggi... domani».
TITANIA (c. Bramante) ore 21: Grande spettacolo di varietà.
IMPERIALE: 16 e 21 Gran varietà.
LA SERENELLA Orchestra Moreno. Cantano L. Aurora, G. Beccaria.
GAY Danze 17 e 21 Orch. Silvestro.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
AUGUSTEO: 17 Te universitari.
GINNASTICA Magenta 11 danze 21.
BALETTI DANZE (Via) 16 e 21.
GALLERIA ORGALA (v. Roma 237 bis - Tel. 42-530) Inaugurazione ore 16: esposizione di tutto l'arredamento di una casa patrizia: dalle ore 10 alle 23.
CALLERIA CASTORE (Stampatori n. 4): ore 10-20 Mostra personale pittore russo Josif Obiechjh.
PRO CULT. FEMM. (Cernaia 11) 17,30 S. Negri. Diritto Internazionale.

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO: 16 e 21 Osiris-Viarisio: «Si stava meglio domani».

TEATRO CARIGNANO
Grandiosa successo della Compagnia
OSIRIS - VIARISIO
in
SI STAVA MEGLIO DOMANI
Venerdì 25: due spettacoli ore 16 e 21
Domenica 27: ore 16 e 21
Addio della Compagnia.

OGGI ALLA RADIO

Radio ancora (To. I, m. 221,1). - 12: Ritmi e canzoni - 13,15: Orch. Barzizza - 14,12: Borsa di Milano - 14,25: Borsa di Torino e Genova - 17: Parlo bambini e allegri bambini - 17,30: Trasmissione da Monza - 18: Teatro dei ragazzi - 19: Orchestre d'archi - 19,50: Orchestra Cetra - 20,23: Orchestra da concerto - 21: «La leggenda di Lilion» di F. Molnar - 22,30: Concerto da camera.
Radio roma (To. II, m. 384,5). - 19,15: Canzoni - 19,41: Haydn: Quartetto op. 55, n. 3 - 20: Orchestra Ferrari - 20,35: Orchestra Nicelli - 21,15: Spigolature musicali - 17,50: Per i bambini - 18: Trio Amino-Rosa de Leon-Rinaldi - 18,30: Canzoni napoletane - 19: Arcobaleno in fabbrica - 20,25: Letture dantesche - 20,50: La prima voce dell'insurrezione - 21: I viaggi nell'impossibile - 21,20: Di tre il sipario - 22,20: Scrittori al microfono - 22,30: Orchestra Campese.

LIBRI E RIVISTE

QUI S'INSEGNA IL GIOCO: LEGGER MOLTO E SPENDER POCO
Abbonatevi (una lira al giorno) alla «Biblioteca Circolante 900», via Barbaroux 28. *Libri per tutti.*

VIAGGI E TRASPORTI

AUTOTRASPORTI CELERI MERCI
O.P.R.A.T. - via Montevecchio 46
Telefoni 40-156 - 21-005 - Torino
Firenze - Roma - Napoli - Bari: partenze trisettimanali.
Milano-Genova: part. giornaliere.
Carichi parziali e completi.

DESTEFANIS e CURRADO
ORGANIZZAZIONE AUTOTRASPORTI
Accettiamo, procuriamo carichi parziali, completi tutta Italia.
Via Cernaia 31 - Tel. 46-249.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri di merci e pacchi per *Genova, Firenze e tutta Toscana.* C.so Napoli 46 - T. 71-506.

SEGUENDO LA CRONACA

GALLERIA D'ARTE CIGALA
via Roma 237 bis. - Tel. 43-535.
Si inaugura oggi, alle ore 10, l'esposizione di tutta un magnifico arredamento che comporrà una grande casa patrizia. Come già è stato qui annunciato, il grandioso complesso comprende: magnifici mobili di epoca e di stili vari, tappeti originali persiani, preziosissime opere pittoriche antiche e dell'800, porcellane, cristalli, specchiere, soprammobili artistici, nonchè un fine e vasto assortimento di stoffe antiche. Il tutto sarà disperso all'asta al maggior offerente.
Esposizione: oggi 24, venerdì 25 e sabato 26 dalle 10 alle 22.

IN PIAZZA BODONI 5
GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI
al *Mobilificio del Mille.* Grandiosi saloni, mobili di alto pregio negli stili eletti. Camere Barocco, Rinascimento Fiorentino, Cippendal, Novecento, Classico.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO
VIA MAZZINI 39 - TEL. 43-127
La Mostra *dei Maestri dell'800*, che tanto interesse ha suscitato, si chiude oggi alle ore 12.
Questa sera, ore 21 precise, prima «tornata» di vendita. L'accesso è riservato alle persone che hanno prenotato o che prenoteranno i posti, e, data la limitatezza della sala, si raccomanda la massima puntualità.

SOLTANTO
al MOBILIFICIO PIEMONTESE
in *via San Quintino 16*
potete arredare bene la vostra casa con poca spesa. Troverete le sale Rinascimento Fiorentino da L. 50.000; le matrimoniali Russiche a L. 32.000 e le camere classiche Barocco e Rinascimento a prezzi di assoluta concorrenza.

COSTUMINI PER COMUNIONE
in modelli assortiti troverete dalla *Sartoria A. Marchesi* piazza Castello 31 piano primo. Tessuti di fiducia. Confezioni per città e montagna. Impermeabili. Soprabiti. *Campioni e figurini gratis a richiesta.*

MACCHINE FRAPPE'
sirene; motorini monofasi e trifasi; piattaforme elettriche rotative; scacciamosche elettrici, rotativi a pendolari; trasformatori. *P.E.I.T. via Bodi 26 Tel. 46-093.*

LA SARTORIA DE GIOVANNI
sempre una delle più raccomandate, accetta anche stoffe da confezionare. Prezzi convenienti. Taglio perfetto; lavoro di fiducia.
Corso *Siccardi 4 - Tel. 43-971.*

LA PARIGINA
Celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana. Piazza Santa Giulia 11, p. 2.o. Orario 10-12 e 13-17.
Esclusi mercoledì e giovedì.

MOBILI MOBILI MOBILI
Costa, via Calandra 17 (Duomo) Facilitazioni pagamento. T. 41-176.

NOTIZIE SPORTIVE

Italiani e stranieri alla «Mille Miglia»

Brescia, 25 aprile.

L'interesse per la quattordicesima Mille Miglia, a giudicare dalle iscrizioni che pervengono giornalmente agli organizzatori, si fa sempre più vivo. Al lungo elenco di iscritti già comunicato fa seguito un nuovo blocco di adesioni italiane e straniere, tra le quali spiccano quelle di blasonati, recordman della pista al volante di una grossa cilindrata, dell'inglese Johnson, del francese Veder, dello spagnolo Bacon, insieme ad altri concorrenti suddivisi nelle diverse categorie.

Torino-Grenoble di calcio domenica a Torino

Approfittando della interruzione del campionato, domenica si svolgerà a Torino un incontro calcistico fra gli studenti torinesi ed i golliardi di Grenoble. La squadra locale sarà formata da giocatori assai noti come Bonifanti, Astorri, Bosco, Van Mayar, Fiorio e altri. La partita si giocherà sul campo del Torino ed avrà inizio alle 16.

Gli *Azzurri* del calcio sono giunti a Montecatini

Montecatini, 23 aprile.

Viaggio regolarissimo, quello della comitiva azzurra da Torino a Firenze. Tutto secondo il programma. Diciannove presenti in partenza, di cui dodici nazionali e sei goliardi. Solito ad Alessandria per prelevare Ferraris proveniente da Vercelli. Altra sosta a Genova per raccogliere Sardelli e Failenatore Buriando, poi diritti fino a Chiavari per un pranzo al preferito ristorante, pranzo di cui tutti sentivano la pungente necessità. Poi valico del Bracco e fermata alla Spezia, dove i dirigenti della società locale hanno voluto offrire un rinfresco ai giocatori, e infine la tappa Spezia-Viareggio-Lucca-Montecatini. Prima delle ore 20 già si era raggiunto l'albergo. A Montecatini attendeva un altro nucleo di giocatori e cioè Degano della «Nazionale» e otto studenti. Quadri completi quindi per l'ora di cena, con quindici nazionali e quattordici goliardi, oltre al massaggiatore Farabellini della Fiorentina e all'allenatore Burlando. In più il dott. Cappelli, spezzino, già capitano della squadra che vinse le Olimpiadi di Berlino, che accompagnerà gli studenti a Roma in rappresentanza del commissario tecnico. Manzola continua a migliorare.

V. p.

Il Giro del Piemonte, oltre alle squadre della Benotto e della Legnano di cui abbiamo già dato elenco, si sono iscritti ieri gli atleti della Willier Triestina: Cottur, Ferruglio, Bonifa Monari, Benanti, Piccolroaz, Salvalco, Capelli.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend. 3½ '03	72 —	72 —	Savigl.	5500	5400
Rend. 3½	75 —	75 —	Ceirol.	3500	3600
» 5 c.	75 —	75 —	Incet	2700	2800
Rend. 3½	73 50	73 50	Mone	3100	2500
» 5 c.	73 —	73 —	Finald.	2450	2550
Rend. 5%	88 50	88 50	Ilva	1410	1425
» 5 c.	87 —	88 10	Aconold	1125	1440
Redd. 4%	90 —	90 —	Fiacona	23.150	23.500
» 5 c.	90 —	90 —	Cir	6750	6700
Rich. 5%	93 —	93 10	Eridan	2300	2150
» 5 c.	93 —	92 —	Acnia	1450	1400
Ben. 5%	94 —	94 10	Rum.	680 —	680 —
» 60 I	94 —	94 25	Mon. p.	9000	10.175
» 60 II	94 —	94 20	Monc. d	1878	1820
» 61 I	94 —	94 75	Zucch.	2300	2710
» 61 II	90 80	90 90	Unica	1060	1055
» 5% 47	96 —	93 40	Cart. it	11.000	11.000
» 5% 48	93 10	94 —	Borgo	51.50	53.00
Tor. 5%	295 —	295 —	Fornit.	4150	4150
Ist. 4%	410 —	410 —	Turof.	2150	2175
Ist. 4%	450 —	452 —	N.A.I.	12.000	16.500
Imi. 5%	680 —	680 —	Stella	18.000	20.000
Ist. 4%	1250	1250	Valdar	6700	6850
Tori. 5%	395 —	395 —	Mer. E	2300	3400
» 5% 33	372 —	366 —	Sade	2750	2650
» 5% 37	365 —	355 —	Lardo	95 —	95 —
S. Paul	498 —	498 —	Formar	675 —	650 —
Tor. N.	1090	1090	Borgo	10.250	11.800
Bologna	180 —	180 —	Colon	14.000	24.000
Sip	2300	2280	Fiore	9250	9900
Terni	1900	1850	Lanza	6800	7800
F.C.E.	2100	2050	Assital	2500	6600
Cons	1600	2000	Aeq. F.	5600	6750
Elet	8000	8350	Florio	1700	1800
Sme	1835	1800	Rasi R.	7400	8200
Marelli	5550	5500	Elba	5300	5300
Fiat	2750	2690	Elettr.	19.800	19.900
Ital.	290	290			

Cambi ufficiali per l'operazione: Londra 2985; New York 800; Svizzera 205.
Mercato libero delle valute: sterline oro 10900-10400; marengo 7850-8000; sterline nuk. 11000-2150; dollaro carta 760; franco svizzero 210-213; franco francese 3-3,05; ore fino 1180; argento 23.000 23.500.

Titoli di Stato. — Rendita 3,50 % (1906) 72; Rendita 3,50 % (1902) 75; Rendita 3,50 % (1934) 75; Rendita 3,50 % (1935) 73,50; Rendita 5 % (1935) 88,50; Littorio 1937 88,10; Ricostruzione 3,50 % 72; Ricostruzione 5 % 88,50; Ricostruzione 5 % 93; Ricostruzione 5 % 94; Ricostruzione 5 % 94,25; Ricostruzione 5 % 94,75; Ricostruzione 5 % 90,90; Ricostruzione 5 % 93,40; Ricostruzione 5 % 94,10; Ricostruzione 5 % 94; Ricostruzione 5 % 94; Ricostruzione 5 % 94